

INTERROGAZIONI PARLAMENTARI PRESENTATE DALL'ON.LE RENATO FARINA

Fonte: <https://www.facebook.com/renatofarinaufficiale?ref=ts&fref=ts> (20 dicembre 2012)

Queste le ultime mie interrogazioni presentate in tema di difesa dei cristiani copti in Egitto, di Sharia e di detenuti.

RENATO FARINA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere – premesso che: il 10 dicembre del 2012, a Bruxelles si è svolta una conferenza intitolata «Prevenzione dei conflitti e diritti umani – quale ruolo per le nuove linee guida Ue su Libertà di religione e culto», organizzata dal Ministero degli esteri austriaco e da alcune organizzazioni non governative per declinare nella situazione attuale la responsabilità che deriva dall'Unione europea dopo l'assegnazione del Nobel per la pace;

l'evento – riferisce il quotidiano Avvenire in data 11 dicembre 2012 a firma Giovanni Maria Del Re, «ha visto protagonisti il ministro degli Esteri Giulio Terzi e il collega nonché vicecancelliere austriaco Michael Spindelegger (Partito popolare)». In particolare il Ministro Terzi ha affermato a proposito della libertà di religione: «... quando parliamo di diritti umani, stiamo parlando anche della questione della libertà religiosa, che ne è una parte essenziale. Il premio Nobel costituisce un impegno per l'Ue a rafforzare la difesa di questi diritti in tutto il mondo... È chiaro: in gioco è la protezione dell'individuo in quello che pensa, crede o non crede, che è la pietra fondante di qualsiasi legislazione sui diritti umani. L'Italia, peraltro, insiste affinché si allarghi il concetto di tutela della libertà di culto a quello di comunità. Vale a dire: quando viene data alle fiamme una chiesa, una moschea, una sinagoga, o un edificio di qualsiasi altro culto, è un'intera comunità a sentirsi in pericolo, e così ogni suo singolo individuo»;

la domanda del giornalista: «Quali sono i fronti principali in cui si dovrà dispiegare l'azione Ue?», il Ministro ha risposto: «Certamente in Africa, nel Nord Africa, nel Medio Oriente e anche nel Subcontinente indiano. I luoghi cioè dove si ha il maggior numero di scontri interetnici motivati spesso religiosamente. Qui siamo convinti che bisognerebbe applicare a livello Ue quello che già fa l'Italia, e cioè un meccanismo di allerta rapida e un ampio – sistema di raccolta di dati»

in cosa consista e come funzioni «il meccanismo di allerta rapida» a riguardo di fatti che attentino alla libertà religiosa;

quali dati siano stati raccolti nel corso del 2012 e come intenda pubblicizzarli i mettendoli a disposizione dell'opinione pubblica. (5-08701)

RENATO FARINA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere – premesso che: come riferisce il quotidiano La Stampa in un reportage del 15 dicembre 2012, a firma Francesca Paci, da Minya, Alto Egitto (titolo: «i copti e la paura del referendum: “noi cristiani e l'incubo Sharia”»), la libertà religiosa è gravemente minacciata se non addirittura compromessa, costringendo ad una vita di semi-clandestinità e di soprusi continui, la comunità cristiana-copta; si riferisce tra l'altro, riferisce padre Jussef, 30 anni, «le aspettative per il futuro sono cupe, in particolare dopo che il mese scorso i salafiti hanno bloccato un festival dedicato alla rivoluzione in cui doveva cantare un copto: “Il problema, destinato a aggravarsi, è che mentre un cristiano rischia la galera per il solo insultare il Corano un musulmano che ci attacca resta regolarmente impunito, come l'imam salafita Abu Islam quando ha bruciato la Bibbia e come gli otto islamici assolti dopo gli scontri del 2011 con i copti (condannati ndr.)”»;

in tutto l'Egitto la numerosa minoranza copta teme che i risultati del referendum sulla costituzione aprano le porte a una applicazione massiccia della Sharia, che già era contenuta nella costituzione vigente ai tempi di Mubarak, ma era per così dire dormiente;

la risoluzione Mazzocchi del 12 gennaio 2011 impegna il Governo a tutelare innanzitutto la libertà

religiosa come madre di tutte le libertà nei rapporti con gli Stati;
nella risposta all'interrogazione a risposta scritta sui colloqui del mese di gennaio 2012, tra il Presidente del Consiglio Mario Monti con il leader dei Fratelli Mussulmani, non ancora eletto presidente, Morsi, veniva riferito di aver ricevuto conferma dell'attenzione con cui il tema della tutela della libertà religiosa in particolare dei cristiani copti viene seguito dalle autorità egiziane;
nella conferenza a Bruxelles intitolata «prevenzione dei conflitti e diritti umani» – quale ruolo per le nuove guide UE sulla libertà di religione e culto» organizzata dal Ministero degli esteri austriaco, il 10 dicembre il quotidiano Avvenire segnala tra i «protagonisti» il Ministro degli esteri Giulio Terzi che dice: «Il Nobel è uno straordinario riconoscimento della rilevanza dell'Unione europea, a livello mondiale, per il suo contributo alla pace e alla sicurezza. Direi che i diritti umani sono non solo un pilastro essenziale della politica estera e di sicurezza dell'Unione europea, ma anche un valore fondamentale per l'opinione pubblica e non solo dei governi. E quando parliamo di diritti umani, stiamo parlando anche della questione della libertà religiosa, che ne è una parte essenziale. Il premio Nobel costituisce un impegno per l'Unione europea a rafforzare la difesa di questi diritti in tutto il mondo». «Concordo – aggiunge Spindelegger – , il Nobel ci dà la motivazione, e il mandato, per essere ancora più attivi in questo –:campo se i fatti corrispondano al vero;
come il Governo valuti l'evoluzione degli avvenimenti in Egitto, in particolare al riguardo delle preoccupazioni manifestate anche dalla delegata di Human Right Watch Heba Morayef, secondo cui si moltiplicheranno i casi delle incriminazioni per presunta blasfemia da parte dei cristiani;
come intenda far valere nei rapporti con il Governo egiziano il principio inderogabile della difesa della libertà religiosa;
come l'Italia in seno alla Unione europea intenda agire su questa emergenza.
(5-08702)

RENATO FARINA. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere – premesso che:
il cittadino egiziano B.M.M., si trova nella casa circondariale di San Vittore, per un crimine commesso nella sua terra di origine;
il Governo della Repubblica araba d'Egitto ha richiesto l'estradizione e la corte d'appello di Milano ha accolto la domanda in data 4 dicembre;
la situazione attuale in Egitto vede i cristiani copti in un momento di grande preoccupazione a causa della costituzione voluta da Mossi e sottoposta a referendum in maniera giudicata discutibile, basti segnalare il titolo del reportage che appare sul quotidiano La Stampa del 15 dicembre 2012 «i copti e la paura del referendum: “noi cristiani e l'incubo Sharia”» dove si evidenziano i rischi di una giustizia che penalizza chi non appartenga alla maggioranza islamica, con evidente venir meno dello stato di diritto;
non esiste un trattato di estradizione con questo Paese e spetta al Ministro della giustizia la decisione finale per dare o –:meno procedimento a questa richiesta
vista la situazione di preoccupazione per la libertà religiosa e la disuguaglianza di trattamento verso i cristiani, se intenda sospendere qualsiasi decisione che porti al trasferimento del citato detenuto non esistendo nessun precedente di reciprocità ed estradizione (vedi caso di Hassan Mustafa Osama Nasr);
come il Ministro intenda comportarsi e se intenda dare o meno attuazione alla richiesta di estradizione in Egitto del citato signore. (4-19201)

RENATO FARINA. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere – premesso che:
nel corso della visita ex articolo 67 dell'ordinamento penitenziario condotta nel carcere di Monza, in particolare nella sezione femminile, venerdì 14 dicembre 2012, l'interrogante veniva messo a

conoscenza di questa situazione: una reclusa di nazionalità romena, detenuta per una condanna riportata nel suo Paese di origine, versava in condizioni di salute assolutamente incompatibili con la detenzione carceraria;

avendo incontrato questa signora, amorevolmente assistita dagli agenti di polizia penitenziaria, è stato dalla stessa riferito all'interrogante di essere gravemente malata di un tumore ai reni, che la costringe tra l'altro all'uso del catetere;

in quei giorni di freddo particolarmente intenso non funzionava il riscaldamento, con disagi gravissimi e rischi concreti per la salute, –:specialmente per chi già versa in condizioni di malattia se i fatti corrispondano al vero;

se il Ministro non intenda, nelle sue prerogative, attivarsi presso il DAP per prevenire queste situazioni che si protraggono da tempo per mancanza di fondi, nonostante il prodigarsi della direzione carceraria;

se secondo il Ministro questa situazione non richieda una ispezione per accertare, secondo quanto detta la costituzione negli articoli 27 (umanità della pena) e 32 (diritto alla salute) se sussistano i presupposti per l'esercizio dei poteri di competenza del Ministro. (5-08703)